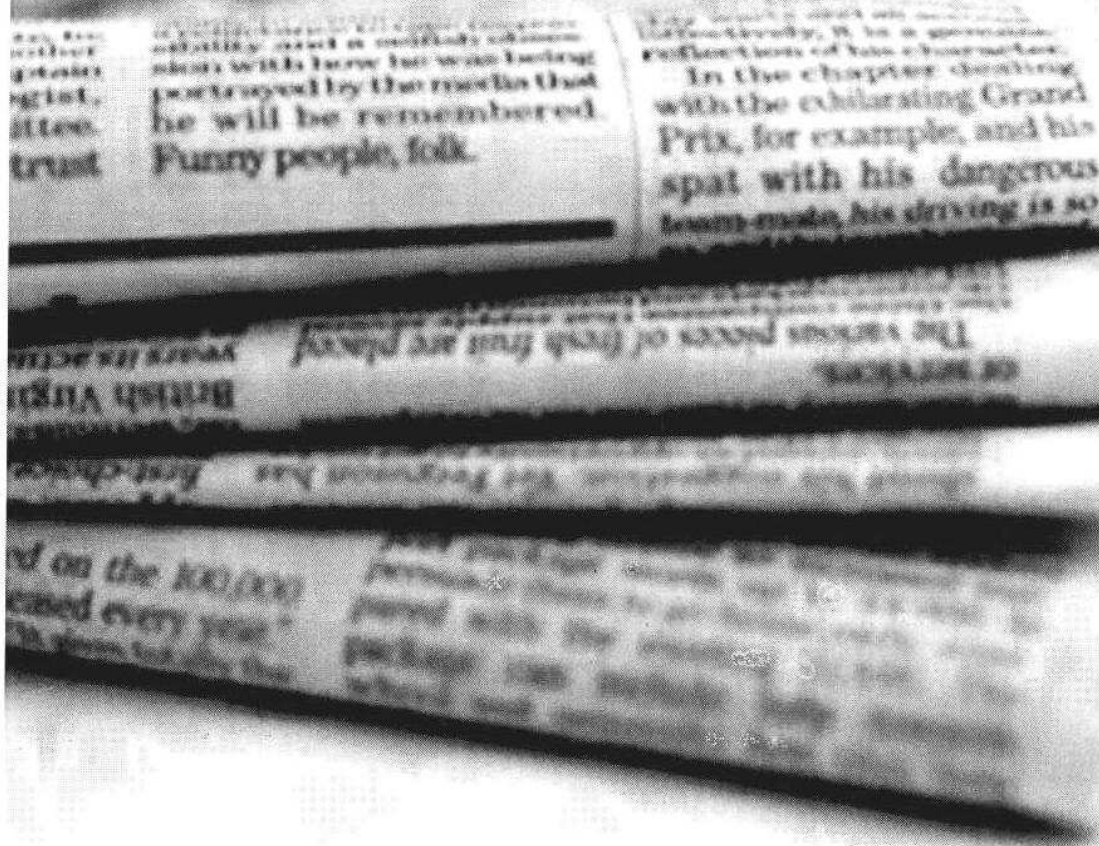


Rassegna stampa del

22 Gennaio 2014



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

PREVIDENZA più flessibile

Piano del governo per facilitare pensioni anticipate

Esodi su base volontaria con "prestito previdenziale"
Pagherebbero le aziende, gli stessi lavoratori e lo Stato



ENRICO GIOVANNINI

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un piano anti-esodati per mitigare gli effetti della riforma Fornero. Un "prestito previdenziale" per permettere ai lavoratori di andare in pensione anche se non hanno ancora maturato i requisiti richiesti. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, parlando a margine di un convegno Inail, annuncia che il governo sta studiando una soluzione per evitare il limbo a chi, a causa della crisi, perde il lavoro qualche anno prima dell'agognata meta ritrovandosi senza reddito e senza speranze occupazionali.

"Stiamo lavorando agli aspetti tecnici. E' un provvedimento complesso che può prevedere anche il contributo delle aziende", spiega il ministro Giovannini. Allo studio c'è "in queste ore, con il ministero del Tesoro, una proposta robusta sia da un punto di vista finanziario, sia giuridico, da presentare alle parti sociali". Il titolare del Welfare ha spiegato che l'idea è quella di avere "la contribuzione di tutti e tre i soggetti", lavoratori, imprese e Stato, "in funzione delle condizioni soggettive del lavoratore attraverso strumenti flessibili". Non si tratta di modificare la riforma Fornero, tiene a sottolineare il ministro Giovannini in una nota pomeridiana: l'ipotesi allo studio "offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria".

L'ipotesi era stata discussa anche nel periodo di preparazione della legge di Stabilità. In quella occasione si valutava la possibilità di dare ai senza lavoro, lontani 2-3 anni dalla pensione, un anticipo dell'assegno previdenziale da restituire gradualmente una volta raggiunta l'età d'uscita prevista dalla legge Fornero (che ha innalzato l'età di pensionamento a 66 anni, modificando il precedente sistema delle quote; in alternativa si può lasciare il lavoro dopo aver versato 41 o 42 anni di contributi a seconda del sesso).

L'ipotesi di "prestito previdenziale" rappresentano un potenziale "aggiustamento che al momento del varo della nostra riforma delle pensioni non era possibile fare", commenta l'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero: "Si tratta di consolidare i risultati della riforma senza smantellarla ma appianandone alcune asperità".

Come allora, però, anche oggi il problema del reperimento delle risorse domina il dibattito attorno alle storture prodotte dalla riforma. "Nonostante interventi che hanno portato complessiva-

mente alla salvaguardia di oltre 160.000 lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero, il problema degli esodati non può dirsi risolto", ammonisce il presidente della commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano. L'ex ministro del lavoro del Pd è l'estensore di una proposta di modifica della riforma che prevede l'uscita dal lavoro tra i 62 e i 70 anni, per chi ha almeno 35

anni di contributi, con penalizzazione per chi ha tra 62 e 65 anni, e un incentivo tra 67 e 70 anni. Giovannini, però, l'ha definita "incompatibile con il percorso di contenimento della spesa pensionistica". Damiano, dal canto suo, non demorde e, in attesa di conoscere nel merito il piano del governo, incalza: "L'esecutivo si confronti da subito e davvero con i disegni di legge che, su questo argo-

mento, sono attualmente in discussione alla commissione Lavoro della Camera".

Anche la Cgil non si arrende all'attuale sistema pensionistico. "Contrariamente a quanto dice il ministro, sono proprio le regole della riforma Fornero che vanno cambiate", afferma il segretario confederale Vera Lamonica che propone di introdurre "un meccanismo di vera flessibilità che non sia penalizzante per i

lavoratori e prodica regole sostenibili ed efficaci". La Cisl definisce "disastroso" l'irrigidimento dei criteri di pensionamento introdotti dalla riforma Fornero e plaude a una maggiore flessibilità anche alla luce della crisi, ma chiede al governo concretezza. "Gli annunci però non bastano - ammonisce il segretario confederale Maurizio Petriccioli -. Bisogna passare ai fatti".

Palazzo dell'Aquila

Terreni. Non c'è ancora la possibilità di edificare, ma secondo l'amministrazione comunale l'Ici va pagata

Ricorsi. Molti cittadini hanno deciso di rivolgersi all'avvocato, il Comune intende insistere sulla sua linea intransigente

Tasse reali sulle case «virtuali»

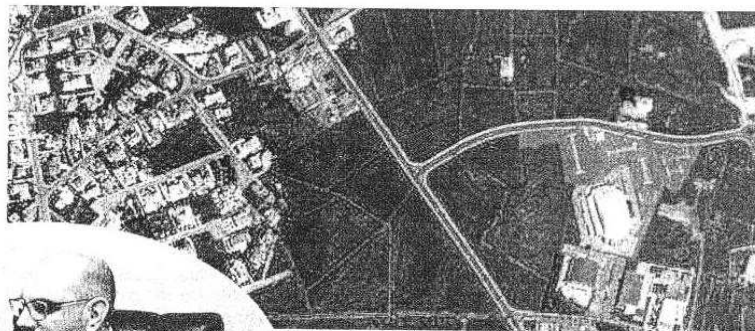
Ricorsi. Il Comune non le vuole ma assoggetta le aree Peep alle aree edificabili: battaglia in vista

MICHELE BARBAGALLO

Si complica il quadro del pagamento dei tributi per l'anno 2008. Non c'è solo la vicenda riguardante l'errata richiesta di pagamento dell'Ici 2008 sulle prime case ma anche un'altra vicenda che sembra di interessi numerosi cittadini. Il Comune ha infatti deciso di assoggettare a tassazione ai fini Ici le cosiddette aree Peep qualificandole come aree edificabili. Ma per alcuni cittadini questa interpretazione sarebbe errata e ingiusta perché non c'è ancora la possibilità di edificare su quei terreni accatastati come agricoli ma nel frattempo l'ente locale starebbe chiedendo il pagamento del tributo. Per tale ragione in molti si sono rivolti ai propri legali e proposto causa contro il Comune che ha sua volta nominato gli avvocati per resistere in giudizio. Insomma si è aperto un nuovo contenzioso.

"Si tratta, a mio avviso - spiega l'avvocato Antonio Dipasquale dello studio Dad che sta seguendo più privati nella causa contro il Comune - di un inquadramento del tutto errato non potendosi le aree Peep essere in alcun modo qualificate come zone edificabili. Ai sensi dell'art. 2, lett. B, del D. L. n. 504 del 30.12.1992 per area fabbricabile si intende infatti l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione. Le aree di cui si discute sono, invece, solo destinate alla futura ed eventuale realizzazione di piani di edilizia economica e popolare, in virtù di altrettanto eventuali e futuri finanziamenti agevolati garantiti dalla Regione Sicilia".

I ricorsi sono stati avanzati dinanzi la Commissione Tributaria di Ragusa e riguardano l'Ici relativa agli anni 2007 e 2008. "Sulla questione - spiega ancora Dipasquale - è bene osservare che il periodo di efficacia dei



Nella foto grande, una veduta aerea di Ragusa. A sinistra, l'avvocato Antonio Dipasquale dello Studio Dad. A destra, moduli per il pagamento dell'Ici



piani è di 18 anni, con il rischio concreto per i proprietari di questi terreni di dover corrispondere il tributo nella misura contestata per questo lunghissimo periodo di tempo in attesa che accada qualcosa. Ma a ciò si aggiunga che i finanziamenti per i piani Peep potrebbero essersi nel frattempo esauriti ed in tal caso verrebbe defini-

tivamente meno la possibilità per i proprietari del fondo di vedere edificato il proprio terreno. E', infine, notorio che nel nostro territorio si è da tempo sviluppato un acceso dibattito politico relativo alla legittimità di tali piani ed all'opportunità di realizzarli o meno e l'attuale amministrazione comunale si è già espressa negativamente. Le possibilità che tali interventi non si realizzino mai sono, dunque, oltremodo concrete".

Ne consegue, almeno secondo il legale, che tali terreni non possono qualificarsi come edificabili non potendo il singolo cittadino esercitare il cosiddetto "ius aedificandi". "E quindi - conclude Dipasquale - mentre sarebbe equo chiedere ai cittadini di pagare maggiori tributi presenza di un effettivo apprezzamento dei terreni, in conseguenza del loro cambio di destinazione urbanistica, da suoli agricoli a fabbricabili, risulta invece assolutamente iniquo imporre una maggiore imposizione tributaria, fondandola solo su una destinazione urbanistica virtuale, come accaduto nei casi esaminati. L'assoggettamento di tali terreni alla tassazione prevista per le aree edificabili, sia pur applicando una base imponibile non troppo elevata, non può dunque essere condivisa".

UFFICIO TRIBUTI

PROTESTE ANCHE ON LINE. m. b.)

Proteste anche on line da parte dei cittadini che si recano in questi giorni all'ufficio tributi del Comune per chiedere informazioni. Sembra che l'ufficio contingenti la possibilità di ottenere chiarimenti a circa una ventina di persone a turno e dunque, questa lamentela, anche chi si sorbisce la fila, all'orario di chiusura è costretto ad andar via senza le informazioni che avrebbe voluto. L'unica possibilità è quella di tornare l'indomani.

Il Magliocco diventa credibile

Aeroporto. «Il riconoscimento nazionale e l'alternanza con Catania sono i frutti di un duro lavoro»

LUCIA FAVA

COMISO. Prima l'inserimento nel piano Lupi come aeroporto di interesse nazionale, appena qualche giorno dopo, la notizia che Alitalia e AirOne lo hanno scelto come alternato di Fontanarossa. Il 2014 non poteva cominciare nel migliore dei modi per il Vincenzo Magliocco. E così come per la prima, anche per la seconda notizia che tocca da vicino lo scalo comisano, le reazioni non possono che essere positive.

Di "grande risultato innanzitutto diplomatico", ma che certo non mancherà di avere anche importanti risvolti pratici" parla il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. «Dopo un lungo lavoro di "relazioni pubbliche", potremmo dire, a favore dell'aeroporto», chiarisce Dibennardo, «due compagnie come quella di bandiera e la sua controllata finalmente hanno deciso che sceglieranno Comiso e non Palermo qualora, come recentemente accaduto a causa dell'emergenza cenere lavica, non potranno atterrare a Catania».

«Senza dubbio - aggiunge il presidente Soaco - a poco a poco siamo riusciti a dare credibilità a un aeroporto che ancora circa un anno fa alcuni credevano non sarebbe mai stato inaugurato. E invece, con pazienza e con un grande lavoro di



contatti, abbiamo costruito una immagine di efficienza e affidabilità, come l'odierna scelta di Alitalia e AirOne dimostra. Non siamo più la "Cenerentola" degli scali italiani».

Di scelta che premia un intero territorio, parla invece la Cisl. «Adesso - dicono in coro Paolo Sanzaro, Cettina Raniolo, Giovanni Fracanzino e Antonio Bruno, della segreteria territoriale Cisl Ragusa Siracusa - ci si attivi concretamente per rafforzare la rete infrastrutturale attorno all'aeroporto di Comiso e ci faccia in modo di favorire la mano d'opera locale nei servizi collegati».

«La struttura aeroportuale sta crescen-

do in credibilità e operatività - aggiungono dalla Cisl - serve, però, un ulteriore scatto che renda funzionale lo scalo».

E il riferimento non può che essere alle strade di collegamento della provincia: la 115 nel tratto Vittoria-Comiso, il completamento della Siracusa-Gela e l'adeguamento della Ragusa-Catania. «Una programmazione attenta e lungimirante - aggiungono i rappresentanti della Cisl - può trasformare autenticamente l'aeroporto di Comiso nella rampa di lancio di un nuovo sviluppo economico. Un'occasione di rilancio anche occupazionale». La Cisl annuncia quindi che si attiverà per incontrare le aziende presenti nell'area.

I passeggeri di un volo Alitalia appena atterrato sulla pista del Vincenzo Magliocco

NUOVE ROTTE

Il prossimo obiettivo? Il Comiso-Bologna

COMISO. Obiettivo: un collegamento Comiso-Bologna il prima possibile. La Soaco Spa sta trattando con due diverse compagnie aeree per aprire quanto prima la tratta, che è una tra le più richieste. Un vettore ha già dato la sua disponibilità ad operare il collegamento a ottobre prossimo, ma la società di gestione sta interloquendo anche con una seconda compagnia per cercarne di anticipare i tempi e avere un Comiso-Bologna già in primavera. «E' una piazza importante - commenta il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - ci garantisce un numero di passeggeri elevato. Stiamo lavorando anche ad un collegamento con Torino e con una città del nord-est, che può essere Venezia, Verona o Treviso». Nei prossimi giorni, la Soaco incontrerà i vertici della società che gestisce l'aeroporto di Bologna e i dirigenti di alcune compagnie aeree.

Ma si guarda anche alla Russia. «Pensiamo si possa fare un buon lavoro - aggiunge Dibennardo - perché è mercato poco servito da altri aeroporti ed è in forte crescita. La Russia (Mosca o San Pietroburgo), è un collegamento che abbiamo già chiesto con forza ad un vettore».

L.F.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Il vicepresidente della Commissione Tajani: a febbraio la lettera. Tanti i debiti non liquidati alle imprese

Ritardi nei pagamenti, la Ue mette in mora l'Italia

●●● «Con la direttiva sui ritardi dei pagamenti l'Italia non si è allineata ai tempi dettati dall'Europa e rispettati dagli altri Paesi Ue. Per questo invieremo all'inizio di febbraio al governo italiano la prima lettera di messa in mora, sottolineando le violazioni. Che sono soprattutto tem-

pistiche di pagamento non applicate e debito pregresso ancora non liquidato». Lo afferma il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani. Insomma, l'Italia rischia una bella multa per i continui ritardi nei pagamenti verso le aziende che così soffrono ulteriormente

questo momento di grave crisi non potendo contare sugli incassi per lavori eseguiti per conto dello Stato.

Il commissario, responsabile di industria e imprenditoria, sottolinea anche che la battaglia culturale a favore dell'anima manifatturiera dell'Europa «è stata vinta. «Con l'in-

dustrial compact - spiega - si aggiunge un altro tassello al mosaico del rafforzamento dell'anima industriale europea».

«L'obiettivo di portare il valore aggiunto industriale comunitario di nuovo al 20% del Pil entro il 2020 non è una mera dichiarazione di in-

tenti - aggiunge -. È il simbolo di un lavoro profondo e di lungo periodo che sta dando i suoi risultati. Per l'industria, e per le politiche corali di sostegno allo sviluppo. Non a caso, anche grazie all'impegno italiano, si delinea sempre di più la fisionomia della politica industriale, che è cosa complementare ma diversa dalla politica energetica e dalla politica del cambiamento climatico».

LAVORO E PREVIDENZA. Allo studio c'è la possibilità di un prestito pensionistico. «Stiamo valutando gli aspetti tecnici», dice Giovannini. Poi il confronto con le parti sociali

Un piano per le pensioni «anticipate»

Il ministero ipotizza l'«esodo volontario» pure nelle piccole imprese, con incentivi a carico anche dello Stato e dei lavoratori

La legge Fornero non si tocca, ma il governo intende renderla più flessibile con la proposta di norme che consentano l'uscita «concordata» dal lavoro. I sindacati plaudono: «Ma ora si passi dagli annunci ai fatti».

ROMA

Il governo lavora a un piano per l'uscita anticipata verso la pensione «su base volontaria» e con il contributo di Stato, aziende e lavoratori. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha annunciato l'intenzione di rendere più flessibile il passaggio dal lavoro alla pensione ma ha assicurato che il progetto «non modificherebbe» le regole pensionistiche della legge Fornero «ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria». L'idea sembra quella di estendere ai lavoratori delle piccole aziende la possibilità già prevista per le grandi, di incentivi all'esodo. Se però per le grandi (con oltre 15 dipendenti) l'incentivo all'esodo è al momento interamente a carico dell'azienda (che paghia la pensione che i contributi fino al momento del raggiungimento dei requisiti minimi per l'assegno), per le piccole si studia un contributo anche da parte di lavoratori e Stato. Al momento l'incentivo all'esodo, secondo quanto spiegano i sindacati, è stato scarsamente utilizzato perché troppo costoso per le aziende.

Nelle scorse settimane il ministro aveva ventilato la possibilità di un «prestito pensionistico» per i lavoratori distanti uno/due anni dalla pensione, da restituire una volta raggiunti i requisiti con trattenute sull'assegno pensionistico. «Stiamo lavorando sugli aspetti tecnici - ha detto Giovannini rispondendo a una domanda di una cronista sulla possibilità di un prestito pensionistico, per coloro che escono dal lavoro senza avere i requisiti previsti dalla legge Fornero per la pensione - il procedimento è complesso. Si può prevedere anche il contributo delle

Le nuove soglie per l'età pensionabile

ANNO	REQUISITI PENSIONE VECCHIAIA			REQUISITI PENSIONE ANTICIPATA	
	Uomini	Donne dipendenti	Donne autonome	Uomini	Donne
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi

N.B. I valori indicati in tabella sono stati incrementati con l'adeguamento alle speranze di vita

LA RIVALUTAZIONE ISTAT

IMPORTO DELLA PENSIONE AL DICEMBRE 2013	AUMENTO 2014	AUMENTO MENSILE MASSIMO
Fino a 1.486,29 euro	+1,2%	17,83
Da 1.486,29 a 1.981,72 euro	+1,14%	22,59
Da 1.981,72 a 2.477,16 euro	+0,90%	22,29
Da 2.477,16 a 2.972,58 euro	+0,60%	17,84
Oltre 2.972,58 euro	Nessun aumento per questa fascia di importo +0,48% (Solo fino a 2.972,58 €)	14,27

L'Ego Editore



Il ministro Enrico Giovannini

aziende. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia», su una proposta che dovrebbe poi essere presentata alle parti sociali. Il piano comunque, ha avvertito Giovannini, deve avere «robustezza finanziaria. L'idea - ha precisato - è

di avere contributi da tutti e tre i soggetti» (lavoratori, imprese, Stato, ndr). Lo strumento dovrebbe essere flessibile «in funzione delle condizioni soggettive del lavoratore».

«Lo strumento allo studio - ha successivamente precisato Giovannini in una nota - è finalizzato a favorire la transizione, su base volontaria, dal lavoro alla pensione, fermi restando i requisiti dell'attuale normativa. Tale strumento andrebbe incontro a persone e a imprese (come quelle di minori dimensioni) che attualmente non possono utilizzare gli strumenti previsti in materia dalla legislazione vigente. L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attualmente esistenti, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo». La Cisl apprezza l'idea ma chiede di passare dagli annunci ai fatti. «Chiediamo - ha detto il segreta-

rio confederale Maurizio Petriccioli - un confronto con le parti sociali per individuare soluzioni che possano consentire una gestione più flessibile e contrattata delle eccedenze occupazionali delle imprese». Secondo la Cgil «sono proprio le regole della riforma Fornero che vanno cambiate». Bisogna «introdurre nell'impianto del sistema - dice il segretario confederale Vera Lamonica - un meccanismo di vera flessibilità. Le ipotesi che si annunciano allo studio circolano da mesi ma su di esse non si è mai aperto alcun confronto». Per la Uil «la soluzione per ripristinare forme di flessibilità nell'accesso alla pensione deve ispirarsi al principio della libertà di scelta del lavoratore, senza prevedere penalizzazione». Ma bisogna anche «evitare annunci», ristabilendo il principio di equità nel sistema che ha visto molte rigidità introdotte negli ultimi anni.

MAGLIOCCO. Taverniti: «Siamo riusciti a dare credibilità a una struttura che un anno fa alcuni credevano non sarebbe mai stato inaugurato»

Comiso, il Magliocco «alternativo» di Catania per Alitalia e AirOne

La Cisl adesso chiede che, insieme all'aeroporto, si risolva il problema della viabilità con i «problemi» della Statale 115 tra Vittoria e Comiso, il completamento della Siracusa-Gela e l'adeguamento della Ragusa-Catania.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso è "alternativo" di Catania. Le compagnie aeree Alitalia e AirOne hanno scelto Comiso come primo aeroporto alternato nel caso in cui non sia possibile, per varie ragioni, atterrare a Catania. Una decisione che per lo scalo di Catania, da sempre alle prese con il problema delle eruzioni dell'Etna, diventa pressante. E che potrebbe aprire la strada per de-

cisioni analoghe anche da parte di altre compagnie aeree.

"Siamo molto soddisfatti - spiega il presidente di Sac, Enzo Taverniti, che è anche amministratore delegato di Soaco - L'auspicio è che altre compagnie prendano esempio da Alitalia e AirOne, per arrivare a utilizzare il "Magliocco" quale alternato di Fontanarossa nella maggior parte dei casi di emergenza, pur nel rispetto dei limiti dell'aerostuttura iblea". Il presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto) parla di "grande risultato diplomatico". E aggiunge: "Non sono semplici le norme che regolano la scelta dell'aeroporto alternato in caso di necessità, ma la decisione per una buona parte è data da un'opzione della compagnia aerea. Ora, dopo un lun-

go lavoro di "relazioni pubbliche", due compagnie hanno deciso di scegliere Comiso, e non Palermo, se, a causa dell'emergenza cenere lavica, non potranno atterrare a Catania. Siamo riusciti, a poco a poco, a dare credibilità a un aeroporto che un anno fa alcuni credevano non sarebbe mai stato inaugurato. E invece, con pazienza e con un grande lavoro di contatti, abbiamo costruito una immagine di efficienza e affidabilità, come l'odierna scelta di Alitalia e AirOne dimostra. Non siamo più la "Cenerentola" degli scali italiani, anche grazie al fatto che la Soaco ha ottenuto l'autorizzazione per la procedura di rifornimento carburante con i passeggeri a bordo".

Intanto, il 19 dicembre, una circolare Enac (Apt 19) ha previsto le proce-



Riconoscimento per l'aeroporto Magliocco

dure di atterraggio a Comiso anche in caso di chiusura degli spazi aerei di Catania, sia pure con procedure non ancora definitive, da valutare caso per caso.

La Cisl, quindi, chiede che, insieme

all'aeroporto, si risolva il problema della viabilità: "La Statale 115 nel tratto Vittoria-Comiso, il completamento della Siracusa-Gela e l'adeguamento della Ragusa-Catania, diventano delle priorità necessarie". (F.C.)

Si tratta di 160 miliardi che i contribuenti per motivi svariati non versano all'erario. Riparte intanto la "guerra" sulle e-Cig

Saccomanni "salva" le detrazioni fiscali

Il ministro assicura: nessun taglio lineare, i risparmi arriveranno con la spending review

Francesco Carbone
ROMA

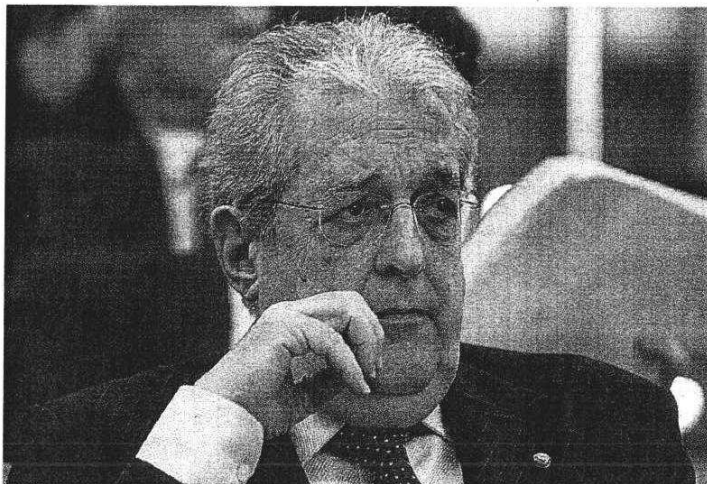
Salvi gli sconti del fisco. Circa 160 miliardi che i contribuenti per motivi svariati (dai carichi familiari fino al mutuo casa o alle spese veterinarie) non versano all'erario. Almeno per il momento. Il ministro dell'Economia, dopo giorni di polemiche e incontri serrati anche tra il premier Enrico Letta e il ministro Fabrizio Saccomanni, infatti annuncia: non ci sarà il taglio lineare alle detrazioni fiscali (dal 19 al 18% e poi al 17) come previsto dal famigerato comma 576 della Legge di Stabilità che infatti sarà abrogato. E invece i risparmi attesi (comma 575, e cioè 488 milioni nel 2014, circa 700 nel 2015 e altri 500 nel 2016) arriveranno aumentando il target di Carlo Cottarelli, il commissario alla spending review.

E riparte intanto la guerra sulle e-Cig: il Tar del Lazio concede la "sospensiva temporanea" alla parte del decreto che riguardava le autorizzazioni per i depositi. Questo secondo i produttori di Anafe (Confindustria) mandava in un «limbo normativo» anche l'imposta del 58,5% su e-Cig ed

accessori. Ma i Monopoli dicono: no, l'imposta è comunque dovuta. Sì - ribatte Anafe - «ma su cosa visto che è saltata l'autorizzazione?». Insomma è guerra aperta e un'ulteriore puntata è attesa per il 5 febbraio quando il Tar dovrà pronunciarsi su un'altra richiesta di sospensiva. Stavolta proprio sul regime fiscale.

Sul fronte fiscale si decide intanto che si taglieranno le spese e non si toccheranno le detrazioni. Ma certo una "revisione" è d'obbligo. Dopo che anche il Fondo monetario internazionale ha evidenziato la necessità di una riforma per le oltre 700 voci presenti nell'ordinamento fiscale italiano. Indicando in almeno 60 miliardi la cifra "aggredibile".

E così ora si guarda con maggior attenzione alla delega fiscale. Delega un po' "dimenticata" in Parlamento (è attualmente in seconda lettura in Senato e deve tornare "modificata" alla Camera per la terza e forse ultima lettura). Viceversa per intervenire evitando il taglio delle detrazioni i tempi sono comunque stretti. Dovrebbe arrivare infatti comunque entro il 31 gennaio il decreto che cancellerebbe il comma 576 della Stabilità affidando



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

a Cottarelli il compito di reperire le risorse. Il Governo - spiega il Mef - ritiene che la sede più opportuna per esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni, così come previsto dal comma 575 della legge di

Stabilità 2014, sia la delega fiscale attualmente in approvazione in Parlamento. A tal fine, anche con l'obiettivo di evitare qualsiasi ulteriore aggravio fiscale, il Governo provvederà, con apposito provvedimento, ad abrogare

il comma 576 della legge di Stabilità 2014 e di conseguenza non vi sarà alcuna riduzione delle detrazioni attualmente in vigore. «È un primo segnale di un definitivo orientamento verso la politica dei tagli anziché la politica

delle tasse» - spiega il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Anche se appunto «un riordino delle detrazioni è quasi necessario ma lo faremo con calma e serenità in Parlamento, all'interno della delega fiscale, evitando i tagli lineari».

L'inflazione nel 2013 è scesa per tutti, ma il carovita ha allentato la presa soprattutto sulle famiglie con la spesa più bassa, in altre parole quelle più "povere", che finora invece avevano pagato, nel vero senso della parola, il prezzo maggiore.

Gli ultimi tre mesi dell'anno hanno, infatti, visto il termometro dell'Istat scendere allo 0,4% per i nuclei meno facoltosi, contro lo 0,8% dei più "ricchi". Ecco che nella media il 2013 ha fatto registrare un tasso pressoché uguale tra le diverse classi di spesa: dall'1,3% dei meno abbienti all'1,2% dei più agiati. Lo scarto si è quindi ridotto a un decimo di punto, ma il quasi azzeramento dello "spread" resta limitato all'anno appena chiuso. Se si allarga lo sguardo agli ultimi otto anni il discorso cambia, con il divario a svantaggio di chi ha budget inferiori che addirittura si allarga. *

C'è l'intenzione di rendere più flessibile il passaggio verso la quiescenza

Pensioni, il governo lavora a un piano per l'uscita anticipata su base volontaria

ROMA. Il governo lavora a un piano per l'uscita anticipata verso la pensione «su base volontaria» e con il contributo di Stato, aziende e lavoratori. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha annunciato l'intenzione di rendere più flessibile il passaggio dal lavoro alla pensione ma ha assicurato che il progetto «non modificherebbe» le regole pensionistiche della legge Fornero «ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria». L'idea sembra quella di estendere ai lavoratori delle piccole aziende la possibilità già prevista per le grandi di incentivi all'esodo. Se però per le grandi (con oltre 15 dipendenti) l'incentivo all'esodo è al momento interamente a carico dell'azienda (che paga sia la pensione che i contributi fino al momento del raggiungimento dei requisiti minimi per l'assegno), per le piccole si studia un contributo anche da parte di lavoratori e Stato. Al

momento l'incentivo all'esodo, secondo quanto spiegano i sindacati, è stato scarsamente utilizzato perché «troppo costoso per le aziende».

Nelle scorse settimane il ministro aveva ventilato la possibilità di un «prestito pensionistico» per i lavoratori distanti uno/due anni dalla pensione da restituire una volta raggiunti i requisiti con trattenute sull'assegno pensionistico.

«Stiamo lavorando sugli aspetti tecnici» ha detto Giovannini rispondendo a una domanda di una cronista sulla possibilità di un prestito pensionistico per coloro che escono dal lavoro senza avere i requisiti previsti dalla legge Fornero per la pensione - il procedimento è complesso. Si può prevedere anche il contributo delle aziende. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia su una proposta che dovrebbe poi essere presentato alle parti sociali. Il piano co-

munque, ha avvertito Giovannini, deve avere «robustezza finanziaria. L'idea» ha precisato «è di avere contributi da tutti e tre i soggetti (lavoratori, imprese, Stato, ndr). Lo strumento dovrebbe essere flessibile «in funzione delle condizioni soggettive del lavoratore». «Lo strumento allo studio» ha successivamente precisato il ministro in una nota «è finalizzato a favorire la transizione, su base volontaria, dal lavoro alla pensione, fermi restando i requisiti dell'attuale normativa. Tale strumento andrebbe incontro a persone e a imprese (come quelle di minori dimensioni) che attualmente non possono utilizzare gli strumenti previsti in materia dalla legislazione vigente. L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attualmente esistenti, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria. » (a.a.)

FISCO BOCCATA D'OSSIGENO PER PROFESSIONISTI, IMPRESE E FAMIGLIE

Rimborsi per 165 milioni dell'Agenzia entrate



La sede regionale dell'Agenzia Entrate a Palermo

PALERMO. Ogni tanto notizie positive da parte dell'Agenzia delle entrate in favore dei contribuenti. Sono più di 165 milioni di euro i rimborsi erogati nel 2013 alle famiglie e alle imprese in Sicilia dagli Uffici dell'Agenzia delle Entrate.

La boccata d'ossigeno più consistente riguarda 1.600 rimborsi Iva che portano ai professionisti, ai lavoratori autonomi e alle imprese siciliane quasi 98 milioni di euro. A questo importo si aggiunge la quota relativa ai rimborsi Ires (Imposta sul reddito delle società) pari a 1 milione e 807 mila euro e ulteriori 2 milioni e 517 mila euro, erogati a quasi 4 mila beneficiari, per rimborsi derivati dalla deducibilità dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive).

Per quanto riguarda invece

le persone fisiche, sono poco più di 103 mila i contribuenti isolani che hanno ricevuto un rimborso Irpef per un ammontare complessivo di oltre 62 milioni di euro.

Con il bonus famiglia e il bonus incapienti inoltre sono stati concessi rimborsi per un totale di 264 mila euro. Una quota residuale dei rimborsi ha, infine, riguardato le imposte minori (registro, concessioni governative) con la destinazione di quasi 86 mila euro.

Il rimborso viene direttamente accreditato sul conto corrente dei contribuenti che hanno comunicato il codice Iban o, in assenza di conto corrente, tramite vaglia cambiario della Banca d'Italia, oppure in contanti, presso qualsiasi ufficio postale. ◀

Il commissario programma gli incontri **Camera di commercio si è insediato Rizzo**

Giorgio Antonelli

Si è insediato il nuovo commissario straordinario della Camera di commercio, Roberto Rizzo. Dirigente dell'assessorato regionale alle Attività produttive, è stato nominato dall'assessore Linda Vancheri, con un provvedimento "ad acta", al fine di garantire lo svolgimento delle funzioni essenziali della Camera e con il compito di provvedere, con i poteri del presidente, della giunta e del consiglio, agli adempimenti urgenti ed indifferibili per consentire la prosecuzione dell'ordinaria gestione dell'ente camerale.

Confermata la durata dell'incarico, prevista dallo stesso decreto di nomina in sei mesi. Entro questo periodo, infatti, si spera che si possano rinnovare gli organismi amministrativi della Camera di commercio. In tale contesto, si attendono, a breve, i necessari provvedimenti di competenza della Regione, con l'attribuzione dei seggi alle diverse associazioni di categoria.

Il neo commissario Rizzo, intanto, nei primi due giorni di permanenza e di lavoro in città, ha approvato il bilancio 2014, nonché la delibera relativa all'attribuzione del budget alla struttura dirigenziale della Camera, sì da consentire l'ordinaria e piena operatività dell'ente camerale.

L'occasione della festa di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, e della ricorrenza celebrata a Vittoria, ha, inoltre, consentito al neo commissario, ac-



Il commissario Roberto Rizzo

compagnato dal segretario generale della Camera, Carmelo Arezzo, di incontrare, sia pure informalmente, le massime autorità della provincia.

Nei prossimi giorni, invece, i tradizionali confronti istituzionali ed operativi. Il neo commissario Rizzo, che continua a svolgere il suo incarico in assessorato come responsabile di alcuni servizi tra i quali il "commercio", infatti, ha già programmato una serie di specifici incontri. In particolare, Rizzo si confronterà con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, delle associazioni dei consumatori, delle organizzazioni sindacali e della consulta dei professionisti, istituita presso la Camera di Commercio. In programma, altresì, un summit anche con i vertici della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. »

COMISO La scelta di due compagnie aeree **In caso di chiusura di Fontanarossa scalo al Magliocco**

Antonio Brancato
COMISO

D'ora in poi, in caso di chiusura di Fontanarossa per i capricci dell'Etna o per qualsiasi altra ragione, i voli di Alitalia e AirOne decolleranno e atterreranno a Comiso, anziché a Palermo, fino a un massimo di quattro aeromobili ogni ora.

Per la compagnia di bandiera e la sua controllata, il "Magliocco" diventa in termini tecnici "scalo alternato" a Fontanarossa. La notizia è stata comunicata dalla due compagnie aeree all'amministratore delegato di Soaco Enzo Taverniti.

È un risultato importante per il piccolo aeroporto inaugurato da appena sei mesi, di cui viene riconosciuta, in questo modo, l'affidabilità. Già a metà dicembre, in occasione dell'eruzione dell'Etna, furono dirottati da Catania a Comiso due aerei di Alitalia, ma il grosso del traffico venne indirizzato verso la lontana Palermo con pesanti disagi per i passeggeri.

«Siamo soddisfatti – dichiara il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo –. La novità è il frutto di un'azione diplomatica che portiamo avanti da tempo. Non è semplice spiegare le norme che regolano la scelta dell'aeroporto alternato, ma la decisione, per buona parte, è data da una precisa opzione della compagnia aerea. Ora dopo un lungo lavoro di relazioni pubbliche, due compagnie hanno deciso di scegliere



Magliocco scalo "alternato" a Catania

Comiso e non Palermo qualora non potranno operare su Catania. Siamo riusciti a dare credibilità a un aeroporto, che ancora un anno fa alcuni credevano non sarebbe mai stato inaugurato».

In questi giorni il "Magliocco" ha centrato un altro obiettivo rilevante. Soaco è riuscita ad ottenere l'autorizzazione al rifornimento carburante degli aeromobili quando i passeggeri sono a bordo. Per Paolo Sanzaro, segretario generale della Cisl Ragusa e Siracusa «la scelta di Alitalia e AirOne premia il territorio. Ora va rafforzata la rete infrastrutturale intorno allo scalo, favorendo l'impiego di mano d'opera locale nei servizi». ✦